

Storia di un'amicizia Grandä.

Prefazione.

Il presente racconto nasce quasi per caso, da chiacchiere tra amici, da episodi vissuti, da risate amichevoli, ma soprattutto per ricordare il nostro amico Alfonso Fanti, personaggio indimenticabile che ci ha lasciato improvvisamente, il cui sogno era quello di diventare il Bernie Ecclestone del mondo sciistico master, oltre che quello di battere in gara il suo mito, il maestro Agostino Zatti detto Ago o anche penna bianca a causa della sua capigliatura, personaggio e allenatore conosciuto a livello nazionale per avere creato i migliori atleti Bresciani del circo bianco, ma l'inconveniente ero io Franco Pedretti, per gli amici Pedro, anch'io maestro di sci e allenatore che pur essendo suo amico mi permettevo di battere il suo mito e di non lasciarmi battere da lui.

Non sto a raccontarvi le discussioni prima e dopo le competizioni, che finivano sempre con fragorose risate e promesse di massacri in gara, le cene la sera prima della gara in trasferta e le relative bevute anche se moderate, meno che per il Fanti che voleva dimostrare di essere il migliore di fronte al bicchiere ed essendo scapolo a corteggiare le femmine e purtroppo a fumare le Marlboro.

Altra cosa importante, il racconto per dare un tocco realistico è in parte in dialetto, così come quando ci si parla tra noi, fondamentalmente gente di montagna, questo da più una immagine reale nostro vissuto.

In ogni caso buona lettura per voi che non ci conoscete e per chi ci conosce e ci è vicino mi auguro che possa darmi consigli e spunti per arricchire il racconto che potrà cambiare e migliorare nel tempo, a questo proposito potete scrivere a franco.pedretti@pedretti.it.

Capitolo primo – Il Fatto -.

C'era una volta l'Ago e Pedro, che si volevano un grand bé, però in montagna e sulla neve, che era il loro ambiente ideale, erano come el cà e el gat.

Praticamente era una bega continua, intendiamoci di quelle giuste, perché tutti e due erano stati allenatori, e non allenatori qualsiasi, ma di quelli che qualcosa hanno fatto e dato ai giovani, cioè una sana educazione allo sport e quello che era più importante aver fatto capire loro che lo sport è come la vita, cioè che per viga il risultato bisogna aver lavorato tanto, tribulando e nel caso imparando a soffrire quando non si raggiunge l'obiettivo.

Ma veniamo un pò alla storia che voi cüntaf.

Un bel giorno il Pedro e l'Ago si trovano di fronte a San Pietro in cielo.

Come può essere accaduto?

Sembra che il Pedro e l'Ago, mentre andavano a sciare, avessero avuto l'ennesima discussione per il risultato dell'ultima gara, nella quale aveva vinto Pedro, e l'Ago in un momento di rabbia abbia perso il controllo del sò mitico pulmino, mettendo la parola fine alla loro vita terrena.

Praticamente un momento prima stavano discutendo e subito dopo si ritrovano in una bella stanza, l'era el stüde di San Pietro con finestre in bella vista sulla terra.

L'Ago, el varda el Pedro e dice:

che sò la pòrta ghè scrit avanti, non vorrai mica passare per primo.

El Pedro:

guarda sta olta stò secondo, ma solo per precedenza di lettera, (Ago arriva prima di Pedro).

Quindi passa l'Ago e si trova in un bell'ufficio spazioso con finestroni con ampia veduta sulle nuvole del cielo e di fronte San Pietro con la sua maestosa barba bianca, il quale con voce profonda apostrofa il mitico penna bianca.

Allora caro Ago, cosa pensi di aver fatto di buono per meritarti il paradiso?

L'Ago si stringeva nelle spalle e strizzandosi preoccupato le mani rispondeva:

veramente ho avuto tanti gnari che ho portato a sciare e gô sempre ensegnat a fa i brai e gô semper dit che lo sport avvicina a Dio quando viene fatto con perfezione e avvicina alla santità quando sa fa i sacrifici per fare i risultati.

Dopo ho fatto due figlie che ho cresciuto meglio che potevo, perché l'era come se ghes tanti fiôî nei me allievi e dovevo guardare dietro anche a loro.

San Pietro, gli dice:

guarda Ago che mi sembra che esageri a tirare in ballo il Principale, diciamo che ti sei divertito e hai fatto divertire in modo sano, quindi tieni i piedi in terra e va avanti.

L'Ago un po' preoccupato gli dice:

io questo ho fatto per tutta la mia vita, per altro mi dispiace di aver coinvolto nel me incidente el me amico Pedro.

Altro non saprei dirti, se non che ho passato la mia vita tra le me montagne e le mie valli.

Al che San Pietro risponde:

Caro Ago nella tua vita hai fatto bene a tanti giovani, qualche asinata l'hai fatta, ma se dovevi purgare qualcosa l'hai già fatto, perche ti ho messo alle costole il tuo amico Pedro che qualche penitenza te l'ha fatta fare, quindi passa quella porta e entra in paradiso che te lo sei meritato.

Visto che con te ho finito, manda dentro il Pedro.

L'Ago esce, el va de Pedro e gli dice:

Pedro va denter te, che a me ma scapa de rider.

Il Pedro entra un po' intimorito, sgrana gli occhi quando vede el San Pietro con la sô bela barba bianca abbassa la testa e resta in attesa che parli il Santo.

E San Pietro con la sua bella voce gli dice:

allora caro Pedro cosa mi racconti della tua vita spericolata, stai attento, perché in base a quello che mi dirai, per tè ci sarà l'inferno o il paradiso..

Il Pedro con fare timoroso, perché sapeva di dover scontare un po' di magagne, risponde:

io ho una moglie che ho un po' trascurato, ho avuto due figlie che ho cresciuto meglio che potevo, ho avuto tanti amici con i quali ho passato giornate memorabili, poi ho avuto tanti ragazzi che ho fatto crescere insegnando a loro cosa l'è la vita.

San Pietro:

questa storia dei ragazzi mi sembra di averla già sentita, vai comunque avanti caro Pedro.

Il Pedro:

ho girato un po' il mondo alla ricerca delle cose belle che Dio ha fatto, amando la musica, l'arte e le cose belle, sciando, facendo gli sport, godendo del mio corpo più che potevo e del mio cervello, perché questo era quello che il creatore mi aveva dato.

Dopo ho avuto come amico l'Ago, chel asen, che mi ha portato qui, tutto perché lè mia bü de perder.

San Pietro:

certo che anche tu come il tuo amico Ago sei stato fortunato, anche se tutti e due siete stati dei bei scalmanati, penso che il paradiso ve lo siate meritato per un pelo e solo per il fatto di avervi fatto incontrare. che è stata la vostra penitenza.

Quindi vai pure nel paradiso assieme al tuo amico, però attenti che vi tengo d'occhio e alla prima che mi combinate vi mando ai piani bassi.

Adesso va e nell'uscire chiudi la porta.

Il Pedro esce e fuori c'era ancora l'Ago che lo aspettava.

L'Ago:

allora come l'è andata.

El Pedro:

mi è andata bene, per questa volta l'ho spuntata, mi aspetta il paradiso, e a te, come è andata?

L'Ago:

sta sitô la me andata bene, se non era per te che mi rompevi i(siamo in paradiso non si può dire) forse ero in purgatorio.

El Pedro:

e ades che fômei, faranno qualche gara qui in paradiso o starôm che têt el dè a gratas.

L'Ago:

ascolta ho un'idea, sercom el Fanti, lui dovrebbe essere pratico del posto e visto che è già qui da un bel po' si sarà organizzato, nel frattempo che faranno giù sulla terra senza de nôter.

El Pedro:

tanto per cominciare, l'OS NOI organizzerà il trofeo "Memorial Alfonso, Pedro, Ago".

L'Ago:

no no al limite si chiamerà "Memorial Alfonso Ago Pedro".

El Pedro:

ma porco cane dopo chel che ta met cûmbinat, vuoi arrivarmi davanti, anche se l'è sempre meglio averti davanti che di dietro, perché sta volta ta met dat una encü.....che ma basta la metà, e ades come farò per il mio pulmino che avevo detto che in caso di mia dipartita ti sarebbe restato in eredità, per colpa tua mi hai scombinato tutto, speriamo che mia moglie lo dia almeno all'OS NOI

L'Ago:

certo che se avevo in mano il tuo pulmino, forse ga riaee a schivare quel camion che mi ha attraversato la strada.

El Pedro:

ma non raccontare stupidate se non ti alteravi perché avevi preso 4 secondi nell'ultima gara saremmo ancora giù a cüntà sô stûpidade, comunque adesso andiamo a cercare il Fanti, così vediamo il da farsi.

Capitolo secondo. – Il Fanti ritrovato -

L'Ago e el Pedro, girano un po' per il paradiso, in mezzo alle nuvole, e ad un certo punto el Pedro dice all'Ago:

mi dici come facciamo a trovare il Fanti,

L'Ago:

bô, non avrei idea, però provo a domandare a quella bella signora che ci viene incontro.

Scusi bella sciura, per caso lei non conosce Alfonso Fanti.

La signora:

ma non saprei, sa qui c'è tanta gente, mi dica che tipo è.

L'Ago:

la varde, è uno grande pressa poco come me, con i capelli ondulati, un po' lunghi e non bianchi come i miei, ma un po' più grigi, poi è uno che ha una bella parlantina e soprattutto fuma come un turco.

La signora:

ma forse è il tipo che ho incontrato circa mezzora fa, mi ha detto, bella signora, verrebbe con me a fare un giro che le faccio toccare il paradiso.

Io gli ho risposto:

Guardi che io già sono in paradiso, quindi è meglio che vada per la sua strada.

Il Pedro:

dalla descrizione della signora si direbbe che si tratta proprio di lui, mi dica bella signora dove è andato.

La signora:

guardi bell'uomo, scenda per questa strada e dopo mezzora di cammino giri a destra, lì c'è una nuvola frequentata da belle signore, vedrà che lì dovrebbe trovarlo.

I due si incamminano e cominciano a chiacchierare.

Il Pedro:

certo che non capisco bene come en element come l'Alfonso abbia fatto ad andare in paradiso.

L'Ago:

certo che se siamo qui anche noi due non c'è certo da stupirsi, però bisognerà domandarlo a lui.

Dopo un po' che camminano intravedono in distanza una strana nuvola, non bella bianca ma azzurrognola, poi sentono odore di fumo, in mezzo a questa nuvola intravedono il Fanti con in bocca la sua sigaretta e tira ampie boccate, si sbracciano e lo chiamano a gran voce.

Alfonso, Alfonso.

L'Alfonso si gira guarda i due con faccia stupita, tira l'ultima boccata, butta la cicca, poi si avvicina e si rivolge a loro dicendo:

cosa ci fate ôter dü en paradis.

L'Ago:

ma veramente saresem noter che volevamo sapere come avevi fatto tu ad arrivare qui che ta set sempre stat na pel de furcô.

Il Fanti:

bé veramente il procedimento lo sapete, mi sono trovato di fronte a San Pietro e lui mi ha domandato cosa avevo fatto di bello o di brutto.

Io gli ho risposto:

el varde parlando con rispetto, a me sono sempre piaciute le bele scete e le ho sempre trattate come regine, questo non so se è un bene o un male, però mi ha sempre dato una gran sudisfasiü, in ogni caso quella più grande è stata quella volta che ne la gara sociale gô batit el Pedro e l'Ago, e quella è stata una delle cose belle che gô fat ne la me vita.

E San Pietro mi guarda con volto stupito e dice:

davvero hai battuto quei due scalmanati, allora guarda, per il fatto di aver fatto felice qualche bella donna e per il fatto di aver fatto soffrire l'Ago e il Pedro meriti il regno dei cieli.

E così mi sono trovato in paradiso, però qui non si batte un chiodo, perché le scete sono tutte santarelle e non c'è molto da divertirsi, adesso che ci siete anche voi due bisogna organizzare qualcosa, altrimenti è meglio andare all'inferno, forse li c'è più movimento.

Capitolo terzo – La grande organizzazione –

Bisogna sapere che una delle grandi aspirazioni del Fanti era quella di diventare il Bernie Ecclestone del mondo dello sci, ed in effetti durante la sua vita si era dedicato attivamente ad organizzare più campionati nel circo bianco, in particolare nel settore master, coadiuvando attivamente il maestro Zatti (detto Ago e anche il penna bianca).

Premesso tutto questo, era scontato che il Fanti dopo una pausa di riflessione sbottasse dicendo:

certo che guardandomi intorno gô vist delle montagne de nigoi e delle valli che ma sembrô le dolomiti, li si potrebbe sciare e magari organizzare delle gare, d'altronde qui ho incontrato delle vecchie glorie sciistiche che sarebbero ben contente di riprendere un po' di attività, piuttosto che passare le giornate sdraiati sopra una nuvoletta a guardare cosa succede sulla terra e ad incavolarsi quando vedono certi risultati sportivi.

L'Ago interviene dicendo:

come idea non è male, San Pietro non avrà niente in contrario a dam en mas de pai per poter fare un po' di allenamento e poter tirare assieme un gruppo di atleti presenti in paradiso per preparare un campionato.

Il Pedro a sua volta interviene dicendo:

certo, potremmo organizzare prima un circuito interno per paradiso, purgatorio e inferno, dopodiché si potrebbe organizzare il campionato finale e il vincitore potrebbe essere nominato direttamente grande campione e Santo sciatore.

Al che il Fanti come illuminato sbotta:

ma certo bisogna prima organizzare un comitato di rilievo, dove il presidente non può essere che lui, cioè Dio in persona, vice presidente San Paolo, segretaria la Madonna, giudice unico San Pietro che ma sembrò che sia el sò mester.

Con un comitato del genere dovremmo avere tutte le porte aperte, l'Ago farà l'allenatore federale, te Pedro che ta ghet na bunô parlantina penserai a reclutare un po' di atleti in maniera di poter fare iniziare a lavorare l'Ago, che già lo vedo pronto la mattina a buon'ora a piantare pali per il paradiso, a parlare nella ricetrasmittente, a dare consigli alle anime degli atleti, mentre io organizzerò i vari campionati locali da dove tireremo fuori i migliori per il campionato internazionale, ma che dico internazionale, INTERGALATTICO !!!

Il Pedro però interviene dicendo:

certo che l'idea è grande, però stiamo facendo i conti senza l'oste, per essere chiari, bisogna prima vedere se è possibile formare il comitato e se i personaggi sono disponibili.

Cominciamo a sentire San Pietro, visto che ci ha già conosciuti, può darsi che ci dia una mano.

Così l'Ago Il Pedro e il Fanti, vanno nella segreteria dove incontrano la Maddalena in qualità di segretaria e a lei chiedono un incontro con San Pietro.

La Maddalena parla al citofono e passa la richiesta al santo, il quale risponde di aspettare un momento che deve esaminare gli ultimi arrivati e poi riceverà i tre scalmanati.

I tre si accomodano nel salottino di attesa dove leggono qualche rivista tipo famiglia cristiana, giornalini di parrocchia ed altre amenità, senza trovare una sola rivista sullo sci, dopo un po', entra la Maddalena e con aria molto professionale avverte che i tre signori scalmanati possono entrare.

I tre entrano un po' impacciati, perché in fondo non sapevano da che parte cominciare e vengono però apostrofati da San Pietro che dice:

allora anime in pena a cosa devo la vostra visita?

L'Ago guarda il Fanti e a bassa voce gli fa, dai parlò te, che l'è la ôlta bunô di far vedere che sei il Bernie Ecclestone della situazione.

Il Fanti, gonfia il petto, mette una mano in tasca, prende la sua classica aria spavalda e dice al santo: caro, anzi carissimo San Pietro, noi avremmo deciso di creare un po' di movimento qua sopra, si intende organizzando un campionato intergalattico di sci, in modo di distogliere un po' di anime dall'ozio quotidiano portandole o a fare da spettatori o da atleti e a questo proposito ho interpellato qualche ex atleta di nome, tipo il grande Zeno ed altri e tutti si sono detti entusiasti e pronti ad iniziare anche subito.

Certo che prima di cominciare bisogna formare il comitato d'onore e a questo proposito avremmo deciso di darle l'incarico di Giudice Unico, però lei dovrebbe intervenire presso il suo Grande Capo perché faccia il Presidente e interpellare sua madre affinché faccia la segretaria ed in ultimo sentire il suo amico Paolo in maniera che accetti l'incarico di vice Presidente.

San Pietro si gratta la barba e dice:

perdindirindina (per non dire parolacce), ma voi tre, siete appena arrivati e già state pronti a combinare casini, qui c'è la pace celeste e voi volete tornare a fare le caciare che facevate sulla terra, ma, in fondo l'idea mi piace, sicuramente è stata una buona cosa l'avervi messo tutti e tre in paradiso, sapevo che prima o dopo avreste combinato qualcosa di buono.

Quindi afferra il telefono e parlando con la sua segretaria dice:

Maddalena, passami il Gran Capo, (rimane un attimo in attesa e comincia) o capo tutto bene, ascolta ci sono qui quei tre scalmanati che ho fatto entrare un po' di tempo fa, che secondo me hanno avuto una bella idea, (e li comincia ad esporla parlando e gesticolando in modo animato tanto gli piaceva il fatto) dopo un bel po' mette giù la cornetta e fa:

benissimo, tutto OK il Capo dice che bisogna precisare che lui accetta l'incarico solo se sarà il Presidente Universale, sapete gli piace fare le cose in grande, per il resto la Madonna era un po'

preoccupata per il lavoro di segreteria, ma ho suggerito che voi tre e la mia segretaria, la Maddalena, gli avreste dato una mano, Paolo era un po' scocciato per non avere avuto lui l'idea, ma sapete che lui ha sempre avuto il complesso del fondatore, ma sapete, l'ho convinto che sarà lui la pietra su cui nascerà il campionato, così è andato via tutto liscio.

Allora andate e se avete bisogno di qualcosa rivolgetevi alla Maddalena che vi darà una mano, e, a proposito Fanti piantala di fare il cascamoto con la mia segretaria....

I tre escono, e, appena fuori dalla porta si mettono a saltare dalla gioia abbracciandosi cacciando urla.

Il Fanti:

Lè fadô, è andato tutto liscio come l'olio.

Diamoci da fare, cominciamo a contattare gli atleti e a mettere in piedi l'organizzazione.

Capitolo quarto - La grande caciara -

L'Ago al Fanti:

o Bernie ghet parlat a Mose perché spiani giù quelle nuvole la in fondo, perchè penso che uno che el ga dirvit el mar non avrà difficoltà a spiana du nigô.

Il Fanti:

si tutto a posto el ga dit Mose che per lui è una stupidata tracciare una pista come la Gran Risa, piuttosto tu sei tutto a posto con l'attrezzatura, pali, trapano, cronometri.

L'Ago:

Tutto a posto, la Maddalena (che mi ha detto di salutarti) mi ha dato tutto quello che gli ho chiesto, per di più mi ha dato un pulmino nuovo di zecca, che le mei de chel de Pedro.

Il Pedro:

alurô, vogliamo andarcene fuori, che qui i miei atleti fremono.

C'è qui l'Alberto Massari che dice che in paradiso non ha la protesi all'anca e si sente in forma come un ragazzo e vuole organizzare i master celesti, il Zeno Colò si sente bene come alle olimpiadi, ho trovato anche il Fausto Radici che vuole dare lezioni all'Ago in slalom speciale, senza parlare di tutti gli altri che ho trovato e io ho voglia di fare un po' di allenamento che mi sento un po' arrugginito.

L'Ago:

ma porco cane tocca sempre a me lavorare, non è mica ora che lavori un po' anche il Pedro invece di menare il torrone, anch'io ho voglia di allenarmi.

Fanti hai sistemato i cronometri?

In dieci minuti è pronto il percorso.

Il Fanti:

allora siamo pronti?

Dai che faccio partire il primo atleta, anzi guarda che parto io.

Il Pedro:

No no vôi partì me con la pista liscia.

L'Ago:

Occhio ai cronometri che parto.

Dopo il casino alla partenza i tre si trovano in fondo alla pista ancora ansimanti e il Fanti fa:
o, me gho fat 1.18 e te Ago.

L'Ago:

me go fat 1.20, e chel rompi de Pedro 1'19, ma te Fanti sei sicuro di avere fatto tutto il percorso o hai saltato qualche porta.

Il Pedro:

ma dai non è possibile che il Fanti ci abbia battuto, varda che faccia blu gli è venuta.

Il Pedro e l'Ago guardano il Fanti che effettivamente ansimava come una bestia a causa delle Marlboro e aveva una faccia di colore leggermente violetto e scoppiano a ridere, al che il Fanti si incavola e ai due dice:

brutti stronzi mai che accettiate una sconfitta, con questa è la seconda volta che ve lo metto in quel posto e voi mai che vogliate ammetterlo.

A questo punto i tre si incavolano e mentre si scambiano parolacce e contumelie, da una nuvola compare San Pietro che indica i tre e fa:

allora scalmanati qui state rompendo, io vi ho autorizzato a fare il campionato, mica il casino intergalattico, a questo punto non so più cosa fare di voi, sulla terra non vi posso rimandare, in purgatorio corro il rischio che mi facciate dentro un casino, all'inferno nel avvertire che ero intenzionato a mandarvi lì, si sono messi le mani nelle corna perché dicono che ne hanno avuto abbastanza di Bernard Russi che discesa libera o no correva dietro a tutte le diavolesse.

Quindi a questo punto chiudiamo il racconto e voi tre state in punizione e per i prossimi tre o quattrocento anni non parlatemi più di sci.

Racconto fantastico scritto per penitenza da
Franco Pedretti, per gli amici Pedro